

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali similari

FORUM

Economia e Criminalità

Intervento del Governatore della Banca d'Italia
Antonio Fazio

Roma, 14 maggio 1993

Ho ritenuto mio dovere accogliere l'invito rivoltomi a prendere parte ai lavori di questo Forum. Esso verte su temi importanti per la nostra società e si distingue per un'impostazione diretta a cogliere la sostanza dei problemi e a ricercare soluzioni.

Ho seguito con attenzione gli interventi precedenti, contenenti indicazioni sul piano degli indirizzi e dell'analisi. Mi sembra di poter affermare che nelle parole del Presidente Ciampi è riflessa anche la linea costantemente seguita dalla Banca d'Italia. Quella linea è entrata a far parte del modo di sentire e di operare dell'Istituto, a tutti i livelli. Essa, nel rispetto delle competenze, è indirizzata a utilizzare tutti gli spazi operativi disponibili, al fine di contrastare il fenomeno della criminalità organizzata nell'ambiente finanziario.

La Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano dei Cambi hanno realizzato gli adempimenti necessari per dare applicazione alla normativa antiriciclaggio.

I controlli per il rispetto di tale normativa vengono espletati dalla Vigilanza; è in corso un piano di ispezioni, varato dal Governatore Ciampi, specificamente mirato alla verifica dell'osservanza della legge 197/91. Insieme all'Associazione bancaria italiana, la Vigilanza è impegnata per un'ampia e corretta diffusione dei criteri per la segnalazione delle operazioni sospette. Viene infine

normalmente prestata collaborazione all'Autorità Giudiziaria attraverso la messa a disposizione di funzionari qualificati per svolgere consulenze tecniche e perizie nell'ambito di procedimenti penali.

Alle banche è chiesta una collaborazione più attiva, in particolare contro il fenomeno del riciclaggio. Questa azione comporta oneri e costi per gli intermediari finanziari. Ma essa corrisponde a preminenti interessi generali. La Banca d'Italia continuerà ad adoperarsi con risolutezza contro i fenomeni di criminalità economica, anche al fine di salvaguardare l'autonomia e l'integrità delle gestioni bancarie rispetto a commistioni improprie.

Tutto ciò va inquadrato tra i problemi non lievi generati per il settore finanziario dai travagli del contesto economico e sociale: si tratta di una ulteriore conferma del profondo legame che intercorre tra l'area della finanza e la società civile.

Gli operatori finanziari devono affrontare questi problemi con spirito costruttivo, nel convincimento che la lotta alla criminalità organizzata serve a difendere le proprie e le altrui libertà e a consentire, in particolare, di continuare a erogare credito al di fuori di logiche e condizionamenti inaccettabili.

I costi che ne derivano vanno dunque considerati in qualche modo alla stregua di investimenti. Essi avranno un ritorno in termini di stabilità e di funzionalità del sistema nel suo complesso e per gli organismi che lo compongono. Le

conseguenze positive per la collettività e per l'economia in generale avranno effetti di ritorno anche sull'intermediazione finanziaria.

La normativa italiana sull'antiriciclaggio - in conformità al criterio ispiratore dei lavori di questo Forum - è basata sulla prevenzione. Dato questo carattere, i risultati possono apparire poco visibili essendo per loro natura non misurabili; essi sono incorporati nella normalità di funzionamento delle imprese e dei mercati; in particolare, nella trasparenza e nella completezza di informazione, componenti essenziali di questa normalità.

Oneri di questo tipo non alterano la natura concorrenziale del mercato se sono correttamente distribuiti. L'efficacia dell'azione richiede dunque che le responsabilità vengano condivise da tutti i soggetti interessati. A tal fine, la legge antiriciclaggio ha opportunamente esteso a tutte le categorie degli intermediari finanziari l'applicazione delle medesime regole. Ha quindi introdotto un sistema amministrativo, volto a realizzare indirizzi operativi e controlli, affidandolo a diverse Autorità in funzione delle categorie dei soggetti.

Sarà compito della Banca d'Italia, per la parte che le compete, facilitare l'applicazione di quelle norme; verificarne la uniforme osservanza da parte di tutti i soggetti sottoposti; di conseguenza, fare in modo che gli oneri vengano razionalmente assunti ed equamente distribuiti. Per quanto possibile, che ad essi corrisponda una reale

efficacia dell'azione.

Determinante è l'impegno coordinato di tutte le Autorità che hanno competenza in materia.

La Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano dei Cambi hanno stipulato un protocollo d'intesa e operano in stretto collegamento tra loro. Hanno quindi promosso con gli altri organi deputati al controllo analoghe intese per il migliore svolgimento delle funzioni. Assume rilievo la collaborazione proficua instaurata con la Guardia di Finanza, con riferimento tra l'altro alla vasta area dell'intermediazione non creditizia esercitata da soggetti sottoposti soltanto a censimento e a una disciplina minimale.

Un ruolo decisivo giocheranno i comportamenti delle imprese. E' un'acquisizione della moderna teoria economica che l'applicazione di regole deontologiche è essenziale per il buon funzionamento dei mercati. Quelle regole, in quanto codici di comportamento, riducono i costi, evitano inutili adempimenti, si indirizzano direttamente a isolare le componenti patologiche. Si innesca un processo di rafforzamento dei principi etici e morali anche nell'uomo economico. Quanto più estesa e uniforme è la consapevole applicazione di tali principi, tanto più stretto e corretto sarà il rapporto tra la dimensione sociale e i mercati economici.

L'identificazione tra moneta e autorità è molto stretta; non a caso le crisi monetarie dipendono il più delle volte da crisi politiche che generano carenze di fiducia

negli investitori. La moneta è dunque un valore tipicamente e squisitamente fiduciario. Dietro la sua perfetta liquidità deve esserci una realtà economica formata da imprese guidate da regole chiare, in grado di operare con correttezza ed efficienza; deve esserci uno Stato rappresentato da istituzioni capaci di garantire la sicurezza degli scambi e il loro puntuale regolamento.

La Banca d'Italia - anche nella veste di banca centrale preposta alla stabilità della moneta, bene di tutti - è sensibile dunque ai problemi che formano oggetto di compiti istituzionali della Commissione Antimafia.

La consapevolezza della gravità di alcuni problemi che affliggono soprattutto le regioni meridionali del nostro Paese deve costituire per noi tutti uno stimolo per l'analisi e un impegno ad operare per rimuoverli. Fenomeni che investono congiuntamente l'economia reale e l'attività finanziaria, quali il riciclaggio di proventi illeciti, l'usura e le estorsioni, costituiscono una vera e propria piaga sociale, un male da estirpare.

Formulo l'auspicio che dai lavori di questo Forum possano scaturire indicazioni e suggerimenti utili, al fine di orientare in modo proficuo l'azione di contrasto della criminalità e la difesa dei valori dell'economia e della società civile.